

TEATRO CONTATTO

Cuscunà e “Il canto della caduta”: le donne al governo nella pace

MARIO BRANDOLIN

Abbiamo visitato qualche tempo fa il laboratorio in cui Marta Cuscunà ha preparato il suo nuovo spettacolo al debutto in prima assoluta domani e in replica venerdì al Palamostre di Udine alle 21 per la stagione di Teatro Contatto. È l'impressione, la prima, è stata quella di entrare nell'officina di un fabbro, dove campeggia una struttura in ferro a due piani rac-

chiusa da due profili a ricordare le montagne, in alto su quattro trespolti quattro corvi metallici con tanti fili e cavi che serviranno a muoverli con la tecnica dei joystick, sotto la sagoma raggomitolata di un bambino la testa protetta da una maschera di topolino. Un'officina da fabbro per quello che vuole essere una nuova tappa in quel teatro di figura che Marta Cuscunà ha in queste stagioni rilanciato, im-

mendogli nuovo stimoli nuove suggestioni, nuove diavolerie tecniche, sempre però nell'ottica di quell'artigianato creativo che è poi il bello e il vivo del teatro. Del teatro tout court!

Questa volta è “Il canto della caduta”, una narrazione liberamente ispirata al mitico regno dei Fanes, una popolazione ladina che vive nelle valli centrali delle Dolomiti e che conta poco più di 35 mila per-

sone, ma che è forte di una lingua e di una tradizione che affondano nelle ere primitive.

La storia che Marta racconterà, animandola con queste creature di ferro e di cartapesta che sembrano tanto dei robot, ma che robot non sono!, si focalizza sulla fine di Fanes, regno pacifico governato dalle donne e l'inizio di una nuova epoca, con l'arrivo di un re straniero che, mosso da mire espansionistiche e dalla brama di beni nascosti nelle viscere della terra (il tesoro dei Fanes ossia le miniere di argento), porta la guerra e la distruzione.

Il canto della caduta si inserisce così nel percorso di ricerca poetica della giovane e assai determinata attrice monfalconese, che coniuga la visione

utopica di un mondo dove la pace nasce proprio dall'uguaglianza tra i generi, tra maschili e femminili, e nuovi sensi e inedite cifre espressive al teatro di figura. Il canto della caduta nasce da una fascinazione, l'epoca d'oro dei Fanes nella matriarcalità del loro regno, e da uno studio molto approfondito del valore antropologico e metaforico di una simile concezione della politica.

Fantocci, creati assieme alla scenografa Paola Villani, coadiuvata nella ricerca delle soluzioni tecnico meccaniche da Marco Rogante. “Il canto della caduta”, è frutto di una coproduzione tra **Css, Centrale Fies, Teatro Stabile di Torino** e Sao Luiz Teatro Municipal di Lisbona. —

GIORNALI ALFANI EDITRICE



Marta Cuscunà vista da Ruzzier

